

De Sousa 30 Agosto 1796

fra le innumerevoli prove di bontà, di protezione, e di benevolenza che ho ricevuto dall' S. M. nel corso di molti anni, io considero e valuto per singolare l'onore che mi ha concesso di poterli rassegnare i miei caratteri anche dopo che si sarà restituita all' sponde dell' opulentissimo Tago. Se il cielo ascolta i fervidi miei voti, il suo viaggio al suo natio sarà fatto e felicissimo; e spero di vedere una volta avverati gli antichi miei presagi col sentirsi trascinata a promuovere la felicità dell' inclita sua Nazione; e ad ampliare lo splendore e la gloria della Regal Corte Lusitana, che sola nell' odierno sconvolgimento europeo si dà il pensiero di far fiorire le Lettere, le Scienze, e le Belle arti. Qualunque io mi sia fra i pochi non oscuri coltivatori di queste, porto fiducia che V. S. abbia a procurarmi occasione onde esercitare i miei tipi non solo nella già progettata edizione magnifica del Camoens, ma in altre ancora che formano epoca memorabile e certa del floridissimo Regno dell' immortale S. Giovanni di Braganza. Versatissima com' Ella è nella Storia Letteraria, non ignora quanto vinemanzza goda ancora in di nostri il gran Ministro Spagnolo Ximenes per aver promessa l'edizione della famosissima Complutense, che avvidamente si ricerca da Bibliofili; e Filippo II. colla stampa di quella di Aviamontano, eseguita dal celebre Plantino, non ha fatto obbl. are ogn' altra debolezza della sua vita? Il sanguinario Cardinale Richelieu volle pur distinguersi colla promulgazione di una Bibbia, che ancor oggi da lui si nomina; e ne' tempi a noi più vicini, il serenissimo N. Infante D. Gabriela, di sempre buona e lusingosa ricordanza, non ha reso celebratissimo il suo nome colla edizione del Sallustio

Mantovano, che ha riscosso l'ammirazione ed il plauso della colta Europa? e colla  
sola pubblicazione del Longo di Annibal Caro, il S. V. M.<sup>o</sup> di Breme non si è reso  
notissimo in Italia, nella Germania ed altrove? Da tutto questo Ella ben comprende  
che se i miei torchj venissero destinati a pubblicare una novella Bibbia (e sarei  
pure in grado di superare quanto di piu pregiato e raro si vanta in Tipografia)  
oppure un Omero greco, colla sua versione Latina di Curick e Zamagna, o  
i Commentarj di Cesare, od un Sallustio, o un Decamerone del Boccaccio,  
il nome dell'Augusto Monarca Felicino, e dell'illuminato Mecenate pro-  
motore non si divulgerebbero tosto nella repubblica Letteraria, e non passerebbe  
durevole ed eterno nella memoria de' posteri? Ben conobbe questo vero  
~~l'illustre~~ M.<sup>o</sup> di Felino, assai piu noto sotto il nome di Du Tillot, arbitro di questi  
Stati sotto D. Filippo, e D. Ferdinando Duchetti nostri, allorchè mi chiamò da  
Roma per stabilire questa R. Tipografia. Soleva ne' suoi colloquj ripetermi  
spesso che egli meditava di occuparmi in edizioni grandiose, perchè queste  
oltre al divulgarsi oltre alle alpi ed al mare, si sarebbero conservate con  
gelosia, <sup>da' contemporanei e da' posteri</sup> e sarebbero passate alle piu remote età; e dalla loro magnificenza  
si sarebbe formata una idea grande del <sup>nostro</sup> Potere, ed avrebbe potuto cambiare  
gli esemplari con altre opere estere da riporre ed aumentare la nostra Par-  
mentale Biblioteca. Ma egli dovette cedere troppo presto agli intrighi di malcosti,  
e abbandonar questo paese che lo benedice, e v'è colma di lodi per aver fondati  
e protetti tutti gli stab.imenti Letterarj e Scientifici che qui vi sono, e che fanno  
l'ammirazione de' dotti viaggiatori. Altro coltissimo Ministro che da cinque

lutri mi onora di sua particolare benevolenza ed amicizia, volle pure negli anni scorsi  
adoperarmi nella riproduzione di varj classici Latini: e mi lusinga di aver secondato  
con felicità il raro genio di sì ~~condignissimo~~ soggetto, e di avere altresì cooperato  
in qualche guida a diffondere la sua gloria letteraria <sup>oltre</sup> sino al gelido settentrione;  
e gli deve essere di non breve soddisfazione il sentire che qualche esemplare  
del suo Orazio in carta velina si sia venduto in cento picchini, e lo stesso  
prezzo il Virgilio. Ma per infanto mio diletto Egli or trovasi di salute cagno-  
nevole, ed immerso in un vortice d'affari che l'occupano del continuo, nè  
gli lasciano ozio per proseguire al Lucrezio; nè oso lusingarmi che al  
ritorno della tanto sospirata pace, voglia ritornare a cose letterarie, avendo  
ora rivolti i suoi pensieri alla formazione di un bellissimo giardino botanico  
in Roma, ripiena di piante esotiche che fa venire fin dall'America, e dove  
parla tutte le ore vacue dall'aperosissimo suo Ministero. Da tutta questa mia  
lunga digressa comprenderai facilmente quanto io desidero impiegare i miei talenti  
in qualche opera celebre da riprodursi per ordine di V. E. o di codesto  
Regal Principe, e vorrei pure vedere accelerato il momento da porri  
mano tanto che sono in buona salute ed energia. Da Bologna aspetto  
tuttavia lo Stemma Regale che ancora non ho potuto ottenere ~~alternativo~~  
che Rosaspina si trova fuori di patria, ed a momenti deve ritornare.

Per la via di Genova, e pel mezzo del Sr. Paggio Console di Portofino  
Ella riceverà le cento cinquanta copie della Cantata del P. Lioni  
e spero senza fallo di poterle spedire prima della metà del prossimo Settembre.

Per la via di Genova poi, e col mezzo del Sr. Paggio, Console di Portogallo, le  
fai trasmettere le cento cinquanta copie della nota Cantata del P. Lioni,  
e le altre so le manderei alla degn<sup>ta</sup> Sr. M.<sup>ca</sup> de Souza in Torino.

Riguardo alla nota del mes avere per tale edizione, V. S. mi permette  
che io mi riporti a quanto ebbi l'onore di scrivergli in altra mia sotto il  
10. del cadute, e che io ignorava la sua potenza dalla Metropoli del  
Reame di Portogallo. E qui supplicandola a perdonare la lunghezza di questa mia  
epistola, fallo a soccorrimi col piu oneroso e profondo rispetto

